

# EDITORIALE



Il personale di PFTC nella loro sede. Romeo Capalla è il secondo da destra

Spesso ci viene chiesto se le organizzazioni di produttori del Commercio Equo e Solidale nei loro paesi subiscono pressioni, o addirittura violenza per contrastare le loro attività. Per fortuna sono pochi i casi da riportare ove ciò è avvenuto. La ragione per cui non assistiamo a molti più casi di violenza o pressioni sui nostri partner commerciali è dovuta al fatto che l'attività produttiva e commerciale che svolgono sono importanti a livello di microeconomia e per i produttori stessi e le loro famiglie, ma raramente sono abbastanza significative dal punto di vista dei volumi da poter mettere in pericolo gli interessi economici e sociali della macro area nella quale operano.

Ma alcuni casi di violenza ci sono stati. Per esempio, in Messico a metà dei anni ottanta del secolo scorso, nei primi anni di vita di UCIRI - una delle organizzazioni pioniere del Fair Trade, consorzio di migliaia di piccoli contadini - quando i "coyotes" (così vengono chiamati gli accaparratori del caffè raccolto a livello locale) non vedevano di buon occhio che i campesinos della zona di Ixtepec e Teuantepec iniziassero ad organizzarsi per commercializzare direttamente il proprio caffè by-passando gli intermediari (cioè loro stessi) ed impedendogli di fare lauti - e facili - profitti basati sul misero prezzo che riconoscevano ai piccoli produttori. Allora durante una riunione di UCIRI ci fu un attacco con armi da fuoco, e purtroppo in quell'assalto rimase ucciso un membro del loro Consiglio Direttivo. Ma come detto in precedenza, casi di violenza simili sono, per fortuna, molto rari.

Se dunque il rischio per i produttori del Commercio Equo e Solidale di subire violenze è generalmente basso, esso può aumentare sensibilmente se l'organizzazione di produttori, oltre alle attività produttive e commerciali, è coinvolta in attività di lotta contro le ingiustizie sociali. Questo è il caso di PFTC e delle organizzazioni di contadini ad essa collegate che coltivano la canna da zucchero (ed anche di un altro produttore strettamente legato a Ctm altromercato: SPFTC - Southern Partners Fair Trade Center, che opera nell'isola di Cebu, sempre nelle Filippine, in modo simile a PFTC, vedi relativo articolo in questa newsletter). PFTC è uno dei partner storici di CTM Altromercato ed è anche un buon esempio per dimostrare come una partnership basata sui principi del Commercio Equo può cambiare in meglio e concretamente la vita di migliaia di persone.

La lotta pacifica che le persone di PFTC portano avanti è rivolta contro il latifondismo ed a favore della riforma agraria. Non accettano il fatto che nelle Filippine milioni di piccoli contadini siano costretti a donare metà del loro raccolto a qualche centinaio di famiglie, che all'inizio del secolo scorso si sono ingiustamente appropriate e spartite una buona parte dei terreni agricoli fertili del paese. Causa questa lotta continua, i coltivatori di PFTC (e di SPFTC) hanno ricevuto innumerevoli minacce di vario genere e, da qualche anno, anche diversi attacchi a beni e persone. Ci sono pochi dubbi sul fatto che questi attacchi vengano eseguiti da persone vicino alle forze militari, che a loro volta sono vicine ai poteri economici forti del paese. Questa volta vittima della violenza è rimasto Romeo Capalla, presidente di PFTC, assassinato un mese fa a colpi di arma da fuoco sulla piazza del mercato di Oton, cittadina di Panay, nella quale PFTC ha la propria sede.

Questo numero di Nuovi Orizzonti è interamente dedicato alla storia che lega Ctm Altromercato a PFTC, e ad illustrare le radici, le potenzialità e gli effetti del Commercio Equo e Solidale in generale. Ed è scritto in memoria di Romeo Capalla, una persona che ha dedicato la sua vita per lottare umilmente al fianco degli esclusi e dei diseredati e che, per questo motivo, è diventato vittima di un'esecuzione. Mortale.

# PFTC e CTM, UN VIAGGIO FATTO INSIEME

**testimonianza di Rudi Dalvai, tra i fondatori di Ctm altromercato, attualmente Presidente della World Fair Trade Association, membro CdA Ctm altromercato**



i resti del cammino e la pressa del vecchio mulino mascobado di KAMADA

La nostra storia ha inizio nel 1991 con un piccolo fondo messo a disposizione da Ctm per finanziare uno studio di fattibilità sulla produzione di “banana chips”. PFTC è nato poco prima nelle Filippine per sostenere gruppi di donne economicamente svantaggiate nelle zone urbane di Iloilo, ma ben presto inizia a collaborare anche con organizzazioni di piccoli contadini. Lo studio di fattibilità si proponeva infatti di analizzare la possibilità di creare un mercato alternativo per le banane coltivate dai contadini creando nel contempo un lavoro per le donne che le avrebbero trasformate in fette di banane fritte, le “banana chips” appunto.

Visto che eravamo spinti più da entusiasmo e spirito di solidarietà, che da un sano realismo, il risultato dello studio di fattibilità non poteva che confermare l’esistenza di un mercato proficuo per le banana chips, sia sul mercato interno nelle Filippine che in Italia. Soltanto più avanti avremmo poi realizzato che di proficuo c’era ben poco.

Durante il mio primo viaggio a Iloilo sono rimasto sorpreso nello scoprire che la frittura delle fette di banane avveniva in un grande pentolone posizionato su un fornello a gas piazzato sotto una tettoia rudimentale che fungeva da garage per l’automobile, adiacente alla casa dei genitori di Ruth Salditos, una delle fondatrici di PFTC. La bassa produttività di questo primo “laboratorio” era il male minore, visto che la richiesta di banana chips sul mercato italiano si era dimostrata di gran lunga inferiore alle nostre aspettative.



la frittura delle banana chips come si svolgeva all’inizio dell’attività

## PFTC OGGI

Altro errore fatto in questi primi anni di collaborazione è stato quello di affidare a PFTC, allora ancora organizzazione giovane ed inesperta, un fondo di oltre 60 milioni di lire, messo a disposizione dalla Provincia Autonoma di Bolzano, per costruire una fabbrica per la produzione delle banana chips. Gran parte di questo fondo PFTC lo impegna per l’acquisto di un terreno, rivelatosi poi coperto da vincoli insuperabili. Anni dopo, il terreno è stato svenduto sottocosto. Il laboratorio delle banana chips è stato poi realizzato comunque nell’anno 1994, grazie a un prestito concesso da Ctm-Mag (oggi Ethimos), dopo la visita che ho fatto insieme a Fabio Salviato, a quei tempi direttore di Ctm-Mag. Si trattava del primo prestito concesso da Ctm-Mag a una organizzazione residente all’estero.

La mancanza di mercato per le fette di banane fritte fece svanire presto il sogno di creare lavoro per gruppi di donne a Iloilo. Ma il caso volle che proprio in quel periodo venissimo a sapere della cooperativa PITAFI

(Pisan Tamuang Farmers Association), che era in cerca di mercato per le 9 tonnellate di “mascobado” prodotto nel mulino costruito con i fondi della cooperazione. Noi eravamo proprio in cerca di un nuovo fornitore di questo tipo di zucchero di canna integrale. Così, invece di produrre fette di banana, le donne di Iloilo iniziarono a confezionare il mascobado per Ctm: 18 tonnellate nel 1992, 45 nel 93, 75 nel 94 e così via, fino ad arrivare alle oltre 400 tonnellate di oggi.



PFTC oggi: i tavoli di lavorazione delle banana chips

Per raggiungere questi volumi, non sono stati pochi gli ostacoli da superare. Il primo era costituito dal miglioramento delle condizioni igieniche nel mulino di PITAFSA. Anche in questo caso, è stato un fondo messo a disposizione dalla Provincia Autonoma di Bolzano, che ha permesso di intervenire e sostituire le attrezzature in legno con attrezzature in acciaio inox, installare filtri di vario genere, chiudere con reti antizanzare finestre e porte, piastrellare i muri e rifare il tetto. Visto che un mulino di lavorazione delle canne da zucchero per la produzione di zucchero riesce a produrre soltanto intorno alle 120 tonnellate di mascobado, nel 1996 viene realizzato, sempre con fondi procurati da Ctm, il primo mulino di zucchero integrale di KAMADA, altra organizzazione di piccoli contadini e braccianti senza terra; poi viene realizzato nel 2000 il mulino di MINA, e nel 2007 il secondo mulino di Kamada, quello che adesso è stato incendiato.

Altro progetto portato a buon fine nel 2003, dopo un lungo travaglio durato quasi 7 anni, è stato la conversione a prodotto biologico dello zucchero mascobado. Nel primo anno di conversione al biologico del processo produttivo, la produzione di canna da zucchero è scesa di oltre il 60 %, e di conseguenza diversi contadini hanno abbandonato il processo di conversione biologica. Con l'aiuto di tecnici agrari olandesi e la perseveranza degli amici di PFTC che insegnavano ai contadini la produzione e l'uso di concime organico, si è riusciti ad aumentare gradualmente la produzione agricola della canna da zucchero, fino a superare completamente l'utilizzo di prodotti chimici nella concimazione dei campi. Oggi sono diverse centinaia di famiglie, oltre 7.000 persone, che sono coinvolte nella produzione biologica di zucchero di canna e Banane, trasformate e commercializzate da PFTC.

Durante tutti questi anni ci sono stati tra Ctm (poi diventata Ctm altromercato) e PFTC tanti e tanti momenti di incontro, feste, celebrazioni, e ricerche fatte insieme durante le molteplici visite reciproche realizzate da rappresentanti di entrambe le parti. Tutto ciò ha portato a dei legami tra le persone e le organizzazioni che vanno ben oltre il rapporto commerciale. Ricordo molte feste con banchetti condivisi e le danze nei villaggi dei contadini. La prima volta che ho visitato il gruppo di produttori di KAMADA (assieme a Danilo Tucconi, allora responsabile comunicazione Ctm, ed Marlike Kocken di EFTA) la cena ci venne servita con noi che eravamo tutti seduti al tavolo, e loro – I contadini di KAMADA - tutti intorno a noi in piedi ad aspettare che iniziassimo a mangiare. Ci è voluto un bel po' per convincerli che noi non eravamo disposti a mangiare, se non insieme a loro. Alla fine della cena si cantava, noi “Bella Ciao” e loro le loro canzoni popolari.



Romeo Capalla con Ruth Salditos ed Angel Panagabian (attuale Direttore di PFTC) ispezionano il centro di produzione di concime organico da vermiculture

Romeo non faceva parte di PFTC nei primi anni, ha iniziato a collaborare con loro verso metà degli anni '90. Da allora in poi ha giocato un ruolo determinante nel portare avanti tutti i progetti nei quali PFTC operava. Persona di poche parole e di molti fatti concreti, preferiva mettersi in disparte piuttosto che in luce, cosa che avrebbe avuto diritto di fare, visto il ruolo importante che personalmente svolgeva nella realizzazione dei vari progetti. Riusciva sempre ad affrontare con calma problemi piccoli e grossi, ed a trovare soluzioni quasi sempre soddisfacenti alle necessità.

PFTC è diventata negli anni una realtà importante della economia sociale dell'isola di Panay, e non solo dal punto di vista economico. Insieme alle ormai centinaia di piccoli contadini coinvolti nella coltivazione della canna da zucchero e delle banane, e nella produzione di zucchero mascobado. Riuscivano quindi, quando necessario, a portare sulle strade di Iloilo migliaia di persone, laddove decidevano di protestare per esempio per la mancata riforma agrarie, e per il fatto che – causa i contratti di mezzadria vigenti ed imposti ai contadini senza terra che lavoravano i campi - dovevano cedere la metà del raccolto ai latifondisti (qualche decina di famiglie), che oltre 100 anni prima si erano appropriati ingiustamente di gran parte della terra fertile dell'Isola di Panay, come di molte altre isole delle Filippine.

Questa protesta a qualcuno davano fastidio, e non è difficile immaginare perché ed a chi. Con l'assassinio di Romeo hanno sperato di riuscire a fermare o almeno a placare le proteste. Ma si sono sbagliati. Il sacrificio di Romeo non ha fatto che aumentare, insieme allo sdegno, la protesta. La stessa moglie di Romeo ed i suoi compagni di viaggio più stretti, in una telefonata fatta qualche giorno dopo l'esecuzione di Romeo, hanno espresso con fermezza che mai si sarebbero fermati a lottare per i diritti civili e la giustizia sociale. Stai tranquillo Romeo, il tuo sacrificio non è stato inutile. E grazie per tutto quello che hai fatto da vivo per le persone diseredate ed emarginate. Riposa in pace amico.

## ROMEO CAPALLA: VIVERE E MORIRE PER IL COMMERCIO EQUO E LA GIUSTIZIA SOCIALE

---



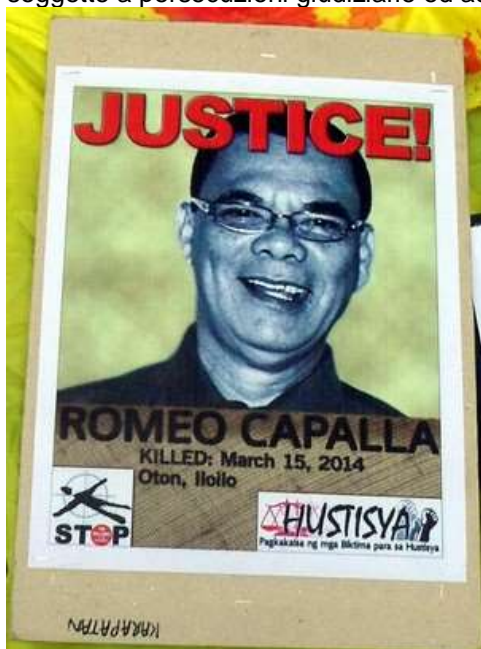
**Romeo Robles Capalla, Presidente della organizzazione PFTC** (Panay Fair Trade Center), attiva nel Commercio Equo e Solidale (zucchero Mascobado e banane), nell'impegno a fianco di piccoli contadini e braccianti, e nella tutela dei diritti umani, è stato assassinato il 15 Marzo 2014 sull'Isola di Panay, nelle Filippine, non lontano dalla sede di PFTC. Poco dopo l'assassinio il mulino di lavorazione dello zucchero di Kamada (promosso da PFTC e di proprietà di un gruppo di produttori di base di PFTC), ed un camion da trasporto, sono stati incendiati. Romeo aveva 65 anni, e dopo varie esperienze di impegno sociale era approdato nel 1992 a PFTC, del quale era diventato Direttore Generale, e da diversi anni ne era il Presidente. Nell'incontro col Comitato Progetti del 2013, esattamente un anno prima della sua morte, aveva dimostrato tutta la sua esperienza e capacità di lavorare con il gruppo di PFTC, che lo rispettava ed amava moltissimo.

Che Romeo fosse oggetto di attenzioni minacciose era noto. Già nel 2005 era stato arrestato con l'accusa di appartenenza a gruppi terroristici clandestini, e di violenze perpetrate in tale ruolo. Fu rilasciato dopo 30 giorni di detenzione col riconoscimento che le accuse – formulate da militari e polizia – erano totalmente infondate.

Andò peggio a Maria Luisa Posa Dominado – membro del Board di PFTC, già attivista dei diritti umani e lotte sociali, prigioniera politica arrestata 5 volte durante la dittatura di Marcos - ed a Nilo Arado (collaboratore di PFTC, segretario regionale di una organizzazione contadina) che il 12 Aprile 2007 furono rapiti da 3 uomini armati - che ferirono gravemente l'autista Jose Ely "Leeboy" Garachico, anch'egli attivista di PFTC - ad Iloilo (capitale dell'isola filippina di Panay), e che non furono mai più ritrovati, andando ad aggiungersi alla lunga lista di desaparecidos, probabilmente causa il loro impegno sociale.

Dal luglio 2010 Romeo è la centottantesima vittima che allunga la serie di omicidi di persone impegnate nei diritti umani e nella società civile nelle Filippine. La difficoltà ad individuare i responsabili di tali azioni è da collegarsi alla situazione di un paese in cui la democrazia stenta a consolidarsi. Le Filippine è il terzo paese

al mondo con il maggior numero di omicidi di giornalisti (Report Killing The Messenger – News Safety Institute). Tante persone della cooperativa PFTC, socia di WFTO, da cui Altromercato importa lo zucchero di canna Mascobado (lavorato nel mulino incendiato) in Europa attraverso il Commercio Equo, sono da anni soggette a persecuzioni giudiziarie ed accuse che rappresentano una continua intimidazione.



L'assassinio di Romeo Capalla, ucciso a colpi di arma da fuoco davanti alla suocera novantenne, è solo l'ultimo di una lunga serie di omicidi extragiudiziali – 169 i casi documentati, già 7 in questi primi mesi del 2014 - avvenuti sotto la presidenza di B. Aquino (eletto nel 2010.), che si era aperta con l'impegno di lottare contro la corruzione e la violenza. La maggior parte delle vittime erano contadini, indigeni e lavoratori. Nessuno dei colpevoli è mai stato punito. Nella sua lettera aperta al Presidente delle Filippine Benigno Aquino, scritta in occasione dell'omicidio di Romeo Capalla, l'International Coalition for Human Rights in Philippines ha tra l'altro scritto: *“Signor Presidente, siamo in attesa di sentire che voi dichiarate pubblicamente che questi omicidi devono fermarsi ora. Stiamo aspettando la vostra azione decisiva per porre fine all'impunità ora. Stiamo attendendo da voi passi concreti che diano giustizia alle vittime di esecuzioni extragiudiziali e fermino la loro escalation, tra i quali la formazione di un team d'inchiesta indipendente composto da rappresentanti di gruppi per i diritti umani, Chiesa, governo locale e Commissione sui Diritti Umani, che indaghi le ultime esecuzioni extragiudiziali, tra cui quella di Romeo Capalla. Chiediamo ed aspettiamo che voi ordinate, quale comandante in capo dell'esercito filippino, di fermare la politica militare e la campagna di diffamazione (...) che dà agli agenti statali la licenza per colpire i difensori dei diritti umani e semplici cittadini”*.

## TESTIMONIANZE SU ROMEO CAPALLA



Il Vescovo Fernando R. Capalla, fratello di Romeo, benedice la bara del fratello

## L'OMELIA DEL VESCOVO – FRATELLO DI ROMEO – AL FUNERALE

Domenica 23 marzo ci sono tenuti i funerali di Romeo Capalla, il Presidente di PFTC barbaramente ucciso una settimana prima nella piazza del mercato. Hanno partecipato quasi 6.000 persone che sono arrivate da tutta l'isola di Panay per rendere omaggio a “Romy”, presidente, ex-manager, collega ma soprattutto amico e vicino ai poveri. La pioggia non ha fermato nessuno e molte persone indossavano una maglietta con la scritta “Justice for Romeo Capalla” (Vogliamo giustizia per Romeo Capalla).

La messa è stata celebrata dall'arcivescovo Fernando R. Capalla, il fratello maggiore di Romeo con un'omelia molto toccante; ecco alcuni passi (al link <http://www.altromercato.it/notizie-dai-produttori/funerali-per-Romeo-Capalla-PFTC> il testo integrale dell'omelia, in inglese):

*“Da giovani ci facevamo spesso tre domande fondamentali: chi sono i poveri? Dove sono i poveri? Perché sono poveri? (...) attraverso il suo impegno come direttore di PFTC, che esporta banana chips e zucchero Mascobado in Italia e Germania, Romeo aveva trovato DOVE e COME aiutare le persone povere materialmente, toccando le coscienze dei ricchi e dei potenti che sono poveri moralmente. Fece tutto ciò in modo silenzioso, semplice, umile, riservato e discreto. E questo ha lasciato un segno profondo nelle persone che l'hanno conosciuto. Vorrei chiedere a tutti gli amici e ammiratori di Romeo, qui e all'estero, di continuare con la sua umiltà, senza fanfare pubbliche e senza mostrarsi in modo appariscente. Che questa sia l'eredità più importante e duratura che ci lascia. (...) La morte di persone umili come Romy è una nuova primavera nell'arido deserto della nostra società socialmente “disidratata”. La forza del loro buon esempio scorre come un'onda di acqua viva che dà speranza e vita nuova, una vita d'amore e compassione, di nonviolenza altruista, di giustizia e libertà, di sviluppo umano totale, di pace”.*



## **TESTIMONIANZA DI RUTH SALDITOS, TRA LE FONDATRICI DI PFTC, PRESIDENTE DI FAIR TRADE FOUNDATION-PANAY**

*Ruth, che ha più volte visitato Ctm altromercato, è stata Presidente di PFTC prima di Romeo, ed è oggi Presidente di FTF-P, Ong che si occupa di promozione del Fair Trade, advocacy, campagne. E' essa stessa oggetto di minacce, e nel 2013 formalmente accusata dall'esercito di appartenenza ad una organizzazione terrorista, e di attentati; è stata liberata su cauzione - anche grazie all'impegno ed al supporto economico inviato da Ctm altromercato ed Agices, oltre che da altre varie organizzazioni Fair Trade europee e mondiali, ed è ancora in attesa del processo.*

Qualunque cosa sia PFTC ora, lo è anche causa il contributo che Romy Capalla ha disinteressatamente offerto da oltre due decenni fino alla sua morte, avvenuta il 15 Marzo 2014. Lo scorso 19 febbraio è stato il suo 65 compleanno, ed avevo scherzosamente proposto una festa con tutto lo staff di PFTC, durante la quale avrei preparato la pasta per tutti. Romeo ha riso, dicendosi non convinto in quanto nonostante che avesse raggiunto l'età per la pensione, non si sentiva ancora pronto ad ritirarsi! Non abbiamo fatto nessuna festa, ma ci ha invece tenuto compagnia mangiando una pizza durante il nostro ultimo incontro, pochi giorni prima che fosse ucciso.

La perdita di Romeo, dopo averlo conosciuto e lavorato con lui dal 1994 (20 anni!), è davvero molto grande. La sua abilità come organizzatore e le sue competenze nella pianificazione dei lavori sono stati molto utili per PFTC, ed anche grazie a ciò accettò di buon grado di assumere funzioni dirigenziali nell'organizzazione. Ha imparato in fretta a fare il Direttore Generale, ed è rimasto a svolgere con efficacia il suo ruolo anche durante le difficoltà che PFTC ha incontrato nel passato. Fino a far crescere complessivamente PFTC, e ad espanderne attività e servizi, fino a far nascere a Iloilo la Fair Trade Foundation-Panay (FTFP).

Essendo io passata a svolgere il ruolo di Presidente di FTFP, Romeo ha assunto il ruolo di guida di PFTC, prendendo il mio posto come Presidente di PFTC, mentre FTFP si è concentrata nella promozione di campagne e nella fornitura di servizi ai produttori del commercio equo ed alle micro, piccole e medie imprese in Panay.

Ciò che è rilevante nella vita di Romeo è la sua piena devozione a lavorare per i poveri, nonostante i problemi e le “imperfezioni” che in essi si trovano; per questo si è pienamente guadagnato l'amore ed il rispetto di quelle persone che lo circondavano. Anche grazie a ciò, ad uno staff pienamente coinvolto, a comunità organizzate di produttori di zucchero Mascobado, e ad agricoltori, associazioni di produttori e partner commerciali del Commercio Equo e Solidale, durante i 22 anni della permanenza di Romeo PFTC è cresciuta e si è ampliata molto al di là di quello che era previsto, e sempre più agricoltori e lavoratori poveri ne hanno beneficiato.

PFTC ha davvero una bella storia da raccontare. La fine della vita di Romeo non costituisce il termine di tale storia, ma solo un altro capitolo. PFTC continuerà - assieme a tutti coloro che a lungo operano per la giustizia, la libertà e lo sviluppo – a chiedere giustizia per la sua morte, e ad andare avanti fino a che il sogno di un mondo migliore sarà una realtà.

Ringraziamo profondamente tutti coloro che ci hanno sostenuto, sia a livello locale che da lontano, che non ci fanno sentire soli, e che hanno rafforzato le nostre relazioni. Sicuramente ci manca Romy, ma lui è vivo nei nostri cuori.



## TESTIMONIANZA DI PADRE SHAY CULLEN

*Shay Cullen è fondatore dell'Ong PREDA, e del Commercio Equo nelle Filippine. Oltre a ricordare "Romy", padre Shay Cullen aiuta a capire il difficile contesto filippino in cui lavorano ogni giorno le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale.*

Il Commercio Equo e Solidale lavora per la giustizia, per i poveri, i “calpestati”, gli indigenti e gli oppressi. Il Commercio Equo e Solidale lotta per dare loro una vita dignitosa e la possibilità di realizzarsi attraverso lo sviluppo economico in modo nonviolento e pacifico. Il Commercio Equo e Solidale è un modo concreto per rispettare i diritti e la dignità dei più poveri tra i poveri e ridare loro dignità umana. Lo fa dando loro un lavoro remunerato in modo equo, benefici sociali, stipendi giusti e insegnando loro i diritti umani ed economici. Nei fatti è un ideale cristiano, non ideologico o politico. E' la parabola del Vangelo del buon samaritano raccontata da Gesù di Nazareth. Così aveva scelto di vivere Romeo Capalla. Suo fratello era stato ordinato sacerdote dalla Chiesa cattolica e diventò poi un vescovo molto amato e sempre al servizio delle persone. Ma Romy, questo il suo soprannome, aveva il suo cuore tra la gente e, mentre camminava nei campi di canna da zucchero e tra gli alberi di banana, pensava come fosse possibile ridurre la povertà nella poverissima provincia di Panay, un'isola molto ricca di prodotti agricoli.

Come in altre regioni delle Filippine, la terra è totalmente nelle mani di una manciata di famiglie con forti legami con la classe politica. E' la grande disuguaglianza tra ricchi e poveri che Papa Francesco ha definito senza mezzi termini un crimine verso l'umanità, poiché poche persone possiedono e controllano il 70% della ricchezza di una nazione. Romy fu un grande difensore della giustizia sociale ed è stato pioniere nel fondare e dirigere un progetto economico di Commercio Equo e Solidale chiamato Panay Fair Trade Center (PFTC). Il Centro aiuta i contadini poveri e senza lavoro, organizzando la produzione di zucchero Mascobado e banana chips che vengono esportati e venduti nelle Botteghe del Mondo del Commercio Equo e Solidale.

Il Commercio Equo e Solidale nelle Filippine è molto di più che comprare e vendere prodotti a prezzi equi poiché lavora per difendere i diritti umani, aiutare i prigionieri, le vittime degli abusi sessuali, della schiavitù, dello sfruttamento e del “land grabbing” (accaparramento dei terreni). Il Commercio Equo e Solidale filippino si schiera apertamente a favore della giustizia e denuncia tutte le violazioni, in particolare nel campo dei diritti umani da parte di forze oscure. La difesa dei più deboli e la capacità di Romy di organizzare piccoli gruppi a livello economico attirarono l'attenzione dei corpi militari “anti-insurrezione” e della polizia, cioè dei corpi speciali della polizia filippina e dell'esercito. Questi corpi non sono ancora riusciti a sconfiggere ed eliminare il “National People's Army” dai tempi della rivolta comunista del 1972 ed hanno continuamente bisogno di pretesti, “vittorie” e “storie di successo”, per giustificare il loro accesso a fondi speciali, armi e munizioni. Alcuni di questi spregiudicati ufficiali ottengono “vittorie” e promozioni accusando ingiustamente e arrestando senza alcuna prova persone da loro considerate sospette o appartenenti ai gruppi ribelli.

Romeo Robles Capalla, 65 anni, fu un bersaglio facile. Era una persona gentile, un relatore eccellente nei convegni internazionali e durante le fiere di Commercio Equo e Solidale europee. Un'unità militare lo arrestò nel 2005 e lo accusò ingiustamente di sovversione, di essere un leader dei ribelli e di aver partecipato all'incendio di attrezzature minerarie. La Corte lo assolse. Nell'impossibilità di rivendicare la vittoria, hanno presumibilmente deciso di ucciderlo. La sera del 15 marzo hanno sparato a Romy vicino al mercato Oton una maledetta pioggia di proiettili davanti alla suocera di novant'anni. Questo gesto terribile e malvagio si compì a pochi metri dal municipio e dalla stazione di polizia della cittadina di Oton, a sette chilometri da Iloilo, capoluogo dell'isola di Panay. Romy è la settima vittima di un'esecuzione in perfetto stile militare avvenuta quest'anno. Ci sono altre 169 vittime documentate, uccise in modo analogo negli ultimi anni; pastori della chiesa, preti, contadini, lavoratori impegnati nella difesa dei diritti sociali, persone indigene che

protestavano contro l'espropriazione dei loro terreni (land grabbing) che abitavano da secoli. Nessuno di loro fu un ribelle ucciso sul campo di battaglia; la maggioranza fu colpita in modo vile e codardo, da assassini che scappavano in moto, come avvenne a Romy.

Mi chiedo perché i ribelli non vengano affrontati sul campo di battaglia. Prendere i veri ribelli è un lavoro duro e pericoloso e necessita di soldati audaci e coraggiosi. Sembra che i bersagli facili siano gli unici bersagli che i corpi anti-insurrezione riescano a colpire. Possono avere "successo" bollando gli attivisti per i diritti umani e chi opera nel sociale come "sovversivi" e accusandoli di essere simpatizzanti dei comunisti. Preghiamo affinché gli assassini ed i loro mandanti vengano consegnati alla giustizia e processati.

Poiché siamo in Quaresima dobbiamo riflettere sulla falsa accusa che fu montata contro Gesù di Nazareth. Fu torturato e condannato a morte per la sua missione di realizzare un Regno nuovo, basato sulla giustizia, l'amore, l'uguaglianza, la condivisione della terra e della proprietà, il servizio ai poveri, il pentimento e il perdono. Era un cambiamento olistico, spirituale e sociale unito a una difesa dei diritti umani in un'unica meravigliosa missione basata sulla verità, la giustizia e la fede in un Dio che ama. Le sfide radicali di Gesù nei confronti della società, degli anziani e delle autorità religiose hanno portato al suo arresto, alla tortura, alla condanna e alla morte. Molti dei suoi veri seguaci soffrono allo stesso modo.

## CAPIRE IL COMMERCIO EQUO: STORIA DI PFTC

---



La sede di PFTC

### LE ORIGINI

Fondata nel 1984 - gli anni della transizione fra la dittatura di Marcos (abbattuta nel 1986) e la democrazia – nella capitale (Iloilo) dell'isola filippina di Panay, KABALAKA era un'organizzazione di donne che, assieme ad altri settori progressisti, si occupava in particolare della sensibilizzazione sulla situazione delle donne e dei loro diritti, lavorando in modo costante sul rafforzamento del ruolo fondamentale che esse svolgono nella società; Kalabaka era attiva anche nel perseguimento di un cambiamento economico e politico a favore soprattutto dei settori di popolazione più poveri ed emarginati. E proprio da tale contesto, nel tentativo di venire incontro alle esigenze di sussistenza della popolazione più povera, le donne di Kalabaka iniziarono a pensare a progetti produttivi. Da qui in poi la storia di PFTC è strettamente legata a quella di Ctm altromercato, all'epoca una giovane (nata nel 1988, allora si chiamava CTM) organizzazione Fair Trade, la prima in Italia. Nel 1991 iniziarono i contatti con Ctm altromercato, che stava cercando partners nelle Filippine. Furono individuate le "Banana Chips" come prodotto esportabile: esse erano inizialmente prodotte a casa di una delle donne. Solo successivamente si pensò allo zucchero Mascobado.



Il simbolo del mulino dove viene spremuta la canna da zucchero per fare il Mascobado, bruciato il 15 Marzo 2014



Da una organizzazione che si era concentrata fino ad allora principalmente sul lavoro di advocacy per i diritti delle donne, KABALAKA decise quindi di accettare l'invito di CTM ad aderire al movimento del Fair Trade. Le donne di KABALAKA, tra cui anche Ruth Saldidos (vedi altre parti di AltriOrizzonti8) decisero quindi di fondare un'organizzazione che potesse svolgere attività commerciale, che registrarono il 10 Luglio 1991 col nome di Panay Fruits and Trading Corporation. I fondatori di PFTC, benché sentissero la loro esperienza più vicina a una Ong o a una cooperativa, furono costretti a creare una società privata, in quanto per legge nelle Filippine una Ong non può avere come attività principale quella produttiva e commerciale, e non intendevano lavorare con un'unica comunità di produttori (criterio vincolante nelle Filippine per fare una cooperativa). Costituirono perciò un team per organizzare il lavoro in funzione del Commercio Equo, ed iniziarono a dare lavoro a 25 donne, e ad iniziare ad esportare in Italia. In breve le Banana Chips divenne - nonostante la fatica di proporre in Italia un prodotto così innovativo - uno dei prodotti simbolo del Commercio Equo e Solidale italiano. In seguito - dopo una visita all'isola di Negros ed ai i produttori legati ad AlterTrade - iniziarono le esportazioni di zucchero Mascobado, prodotto dalla piccola associazione di produttori di PITAF (Pisang-Tamuan Farmer Association) del comune di Janiuay (Iloilo). In breve PFTC divenne una delle due fonti principali per l'approvvigionamento di zucchero Mascobado nel mercato Equo e Solidale europeo. Nel 1996, col fine di rendere più evidente l'attività di questa organizzazione, il nome fu cambiato in Panay Fair Trade Center (PFTC), rendendo quindi vincolante il legame col Commercio Equo e Solidale.



I contadini di PFTC-Kamada tagliano e raccolgono la canna da zucchero

## PFTC OGGI

Che gli anni passati – e la crescita economica - non abbiano modificato l'impostazione sociale di PFTC è tristemente “certificato” dall'attenzione che verso di esso hanno dimostrato i militari filippini, e le violenze subite. Anche dopo che Romeo Capalla è stato scarcerato – per accuse giudicate infondate dal tribunale – dopo il suo arresto per “terrorismo” nel 2005, l'esercito filippino ha sostenuto che egli era stato coinvolto in attività (cioè: PFTC) ove “potevano essere facilmente riciclati e ‘puliti’ fondi dei gruppi terroristici filippini”. I membri PFTC e le associate organizzazioni di produttori sono state spesso “attenzionate” dai militari. PFTC, i suoi membri e le sue organizzazioni affiliate e partner appaiono negli obiettivi di “sorveglianza” emanati dalle autorità militari. Il rapimento e la scomparsa di Luisa Posa-Dominado e Nilo Arado, l'uccisione di Romeo Capalla, le varie altre violenze subite e le accuse di “terrorismo” ancora pendenti contro Ruth Saldidos (vedi articolo “Romeo Capalla: vivere e morire per il Commercio equo e la giustizia sociale”) sono lì a dimostrarlo.

La base di PFTC (magazzini, uffici, fabbrica delle banane chips e una casa) si trova a Oton, in un'area agricola, a 20 Km. dalla capitale di Panay, Iloilo (420.000 abitanti), una posizione ideale per lavorare a stretto contatto sia con associazioni di zone urbane povere (da cui provengono le lavoratrici e i lavoratori) sia con le cooperative dei produttori (che si trovano in aree rurali a circa 40-50 chilometri di distanza).



lavorazione della melassa di Mascobado nel mulino di Kamada

Pur avendo una forma legale da impresa privata, PFTC ha di fatto una struttura simile a quella di una cooperativa, e si autodefinisce “una impresa di proprietà delle organizzazioni popolari di Panay”. PFTC è nata per contribuire ad alleviare la povertà degli agricoltori-produttori dell'isola di Panay, in particolare mettendo in contatto organizzazioni di contadini e di donne con comunità urbane marginali attraverso circuiti economici del Commercio Equo: i contadini forniscono le materie prime ed i gruppi urbani le trasformano. Onde darsi una struttura la più democratica possibile, e coinvolgere al massimo i produttori di base, PFTC si è “inventata” una struttura originale ed efficace, in quanto i suoi “proprietari” sono 5 cooperative di produttori di base, e 3 “Comitati di Lavoratori” che rappresentano sia i lavoratori della struttura operativa di PFTC, che quelli attivi con i produttori di base (nei mulini per la produzione dello zucchero, ed in altre attività connesse alla produzione). Si sono dati i criteri del Commercio Equo come vincolo per autorganizzarsi. Oggi opera in modo multisettoriale, attraverso 5 programmi: marketing, produzione, spedizioni, produzione biologica e relazioni/advocacy/networking. Come la grande maggioranza delle organizzazioni del Commercio Equo, la loro sensibilità ambientale li ha nel tempo orientati al biologico, che oggi costituisce il 100% della loro produzione.

Oggi PFTC esporta il 100% della sua produzione – zucchero, banana, ginger, curcuma, ananas - nei canali del Fair Trade mondiali, vendendo in Italia, Francia, Germania, Austria, Spagna, Regno Unito, Korea, Hong Kong, Australia. Tutti i prodotti sono acquistati da PFTC direttamente dai gruppi di produttori, e - tranne lo zucchero - sotto forma di materia prima, che verrà poi trasformata all'interno della sede di PFTC. La quale riconosce sempre ai produttori prezzi significativamente più alti rispetto a quelli pagati dai compratori locali non-Fair Trade: nel 2013 lo zucchero veniva pagato 51 pesos (Philippinos Pesos=PHP) al Kg invece dei 28,5 PHP, e comprende la maggiorazione riconosciuta per il prodotto biologico (15%) ed il Fair Trade Premium (25%, vincolato ad essere usato per progetti che vanno a vantaggio dell'organizzazione e/o della comunità). Le banane sono di norma pagate il 50% in più rispetto al prezzo locale (assai basso anche in quanto nelle Filippine ed a Panay non è un prodotto che normalmente viene esportato). Il ginger è pagato 35 PHP al Kg. contro i 32 PHP del prezzo locale.



Sede di PFTC, inizio preparazione Banana Chips

PFTC è diretta da un CdA composto da 5 persone, il cui Presidente (Romeo Capalla, fino al 15 Marzo 2014...) deve essere parte dello staff operativo di PFTC. Ne fanno poi parte il Presidente del Fair Trade Foundation-Panay (Ruth Salditos), ed i rappresentanti di 3 cooperative di produttori. PFTC ha oggi una ventina circa di lavoratori fissi (organizzati nel loro Working Committee), e tanti altri lavoratori che ruotano a seconda delle stagioni (tranne le banane il resto sono tutti prodotti stagionali) e dei quantitativi richiesti; sono tutti selezionati in base a criteri “sociali” (cioè: o provenienti dai gruppi di produttori stessi di PFTC, o da gruppi urbani marginali, in grande maggioranza donne). Nel 2012 il fatturato complessivo di PFTC è stato pari a 125.357 €, con un utile di 5.226 €.

PFTC è stata visita nel marzo 2013 dal Comitato Progetti (la struttura che si occupa di verificare il rispetto dei criteri Fair Trade da parte dei produttori partner di Ctm altromercato). L'esito della verifica è stato pienamente e completamente positivo: non è stata riscontrata nessuna “non conformità”, e sono stati evidenziati vari aspetti di “eccellenza”, quali: l'effettiva promozione e sostegno a soggetti particolarmente deboli e marginali, il “prezzo equo” riconosciuto ai loro produttori di base, le condizioni di lavoro dei lavoratori di PFTC, l'impatto considerevole di promozione e sviluppo dei produttori (capacity building/empowerment), e l'attenzione all'ambiente.

## IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Panay è una delle isole delle “West Visayas”, si trova a sud dell'isola Filippina più grande (Luzon). Ha una superficie di 1.169.247 ettari. La prima produzione di Panay è il riso, seguito da mais, alghe e molluschi, cocco e, al quinto posto, la canna da zucchero. Nella grande maggioranza si tratta di un'agricoltura mista centrata sulla sussistenza (produrre derrate per l'autoconsumo) che solo in piccola misura produce anche beni richiesti dal mercato (cocco e canna da zucchero).

A partire dagli anni '80 la costruzione di grandi fabbriche per la raffinazione dello zucchero ha fatto cessare quasi del tutto la produzione artigianale di Mascobado nella zona dove si trovano le cooperative che producono lo zucchero per PFTC, causa la maggiore capacità di una grande ditta a stare sul mercato rispetto ai piccoli contadini, e per la preferenza che i consumatori – anche nelle Filippine - accordano allo zucchero bianco rispetto a quello integrale. La zona di maggiore produzione di zucchero Mascobado è nella parte ovest di Panay (Antique) dove i piccoli produttori coltivano la canna da zucchero e, possedendo piccoli mulini, producono individualmente un Mascobado di scarsissima qualità per il mercato locale. Le banane provengono da varie comunità (alcune anche dalle stesse che producono il Mascobado) nelle quali la palma da banana non è mai una coltura prevalente o intensiva, riguardando pochi alberi nel giardino di casa tenuti per l'autoconsumo, o appunto – nel caso dei produttori di PFTC - per conferirli alla fabbrica delle banane chips.

Nella parte opposta dell'isola di Panay rispetto a dove risiede PFTC, esiste l'altra versione delle Filippine: Boracay, l'isoletta che fino a non molto tempo fa ospitava solo un villaggio sonnolento e remoto, con la sua "White Beach" e la sua animata vita notturna costituisce da anni la principale meta turistica di tutte le Filippine, ed è rinomata per essere una delle più belle località turistiche marine di tutto il mondo.

## FILIPPINE: PARADISO PER I TURISTI, INFERNO PER I CONTADINI

---



Non si sa molto delle Filippine, in Italia. Salvo che emigrano da noi per fare i domestici, che sono un grande arcipelago, che periodicamente vengono flagellati da tifoni, uragani, vulcani. E poi, ogni tanto, appaiono le sue spiagge, i suoi coralli, le sue palme, non così tanto frequentate da noi italiani, anche causa la grande distanza. Koreani, australiani e giapponesi, fra gli altri, la conoscono invece molto meglio, andandoci in massa. E la considerano per ciò che quasi sempre appare: un paradiso tropicale. Un paradiso ricco (tra i più "biodiversi" al mondo), facile, abbordabile. Ancora pieno di promesse in quanto offre un mix eccezionale di luoghi turistici famosi, da "top ten mondiale" dove si trova tutto ciò che si possa desiderare, e di angoli appartati, lontani, semi-sconosciuti al turismo di massa ed ai flussi internazionali.

Con 100 milioni di abitanti, le Filippine costituiscono il terzo paese al mondo per numero di cattolici presenti (83% della popolazione), con una Chiesa fortemente presente ed attiva. Per il turista che vi arriva, le Filippine aggiungono ad una grande ricchezza di scelta – oltre 7.000 isole, estese in un arco di quasi 1.500 Km. che va dalla Cina all'Indonesia orientale ed alla Malesia – una comodità fatta di tante cose utili e piacevoli: città ben organizzate e dignitose, tranquillità, buoni servizi e livelli tecnologici nelle aree urbane e nei trasporti, grande socievolezza e cortesia degli abitanti. Ed un misto di esotismo e "normalità" che attrae per la sua diversità rispetto a noi, ma non così forte da provocare rigetto. Gli abitanti e l'ambiente sono indubbiamente asiatici, ma per il resto – nomi e termini spagnoleggianti, case e strutture urbane, stile e livello di vita, cibo, presenza della "classe media", tassi di crescita della popolazione... – sembra di stare nella più "europea" America Latina. Si può tranquillamente tornare dalle Filippine pensando sinceramente, mentre ricordi quelle campagne verdi e pacifiche che scorrevano dietro i finestrini dei comodi autobus sui quali hai viaggiato, o che vedevi laggiù dai finestrini dell'aereo: *però, non stanno mica male!* Uno sguardo alle statistiche mondiali potrebbe confermarlo: il PIL cresce costantemente dagli anni '90, del 6,7% nel 2012, e del 5,9% nel 2013.

Le Filippine condividono con l'America Latina altri aspetti, meno piacevoli: l'essere stata per secoli (quasi 4) una colonia della Spagna, la ricca presenza di generali e dittatori (l'ultimo, Marcos, è stato cacciato nel 1986) e la presenza ingombrante degli Stati Uniti (che la governarono direttamente dal 1898 al 1935, rimanendo comunque molto influenti anche dopo). Il motivo per il quale una nazione così lontana quale la Spagna ha preteso di dominarla è quello di sempre: il controllo della terra, e dei suoi frutti. Quelle campagne così apparentemente placide costituiscono quindi l'oggetto, il luogo e lo sfondo del grande conflitto sociale che

attraversa le Filippine. E che le rende un paese violento ed insicuro per chiunque si occupi di giustizia sociale. Il sistema della proprietà della terra nelle Filippine attuali è direttamente erede del sistema feudale delle "encomiendas" e delle piantagioni insediato dagli spagnoli in tutte le loro colonie, e qui sopravvissuto fino a dopo la seconda guerra mondiale, al punto da renderla uno dei massimi esempi a livello mondiale di concentrazione della terra nelle mani di pochi. L'oligarchia dei latifondisti ha quindi continuato a governare ed a influenzare fortissimamente la società, ed a contrastare qualsiasi tentativo di riequilibrio economico e sociale. Il tema della Riforma Agraria è parte consistente dell'agenda politica dei governi filippini fin da fine '800, promessa sempre presente nei programmi elettorali... ma assai scarsamente mantenuta. Le conseguenze sono state quelle immaginabili: rivolte sociali e contadine, presenza di movimenti armati definiti "terroristi" dal governo, repressione violenta e continuata, povertà, emigrazione...



Cebu (Filippine), 21 Marzo 2013: manifestazione nazionale dei movimenti contadini Filippini a favore della Riforma Agraria, cui ha attivamente partecipato anche l'organizzazione di Commercio Equo partner di Ctm Altromercato "SPFTC", e vari suoi produttori di base (anche foto sopra)

Il tasso di povertà ufficiale delle Filippine – cioè di coloro che vivono con meno di 2 \$ al giorno – è pari al 27,9% di tutta la popolazione, ma la stima di molte Ong filippine è che sia in realtà del 40%, fortemente concentrato nelle aree rurali. Mentre il tasso di disoccupazione ufficiale è appena al 7,5%, sempre le statistiche ufficiali dicono che – in aggiunta ad esso - il 19,5% è "sottoccupato"; ma tutti aggiungono anche che tale valore è nettamente sottostimato. Nessuno nega che la "questione della terra" sia alla radice di tale situazione. Ma nessun governo finora (neanche quello di Corazón Aquino, frutto di quella rivoluzione popolare nonviolenta che nel 1986 abbatté il generale Marcos, e che si scontrò poi con l'aristocrazia terriera e vari tentativi di colpi di stato) è stato in grado di modificare sostanzialmente le cose. Varie leggi di Riforma Agraria sono state adottate nel XX° secolo, l'ultima delle quali nel 1988 è ancora in vigore, è stata più volte rinnovata, e scadrà (salvo ulteriori proroghe) alla fine del 2014. Il risultato è facilmente constatabile e riconosciuto da tutti: seppure considerevoli quantità di terre sono state redistribuite a contadini poveri o senza terra, i terreni agricoli più produttivi e fertili sono rimasti proprietà dei proprietari terrieri privati, molti dei quali proprietari grandi, facoltosi ed influenti (e residenti all'estero). E gli scarsi finanziamenti concessi a chi diveniva proprietario grazie alla Riforma Agraria hanno fatto sì che molti di loro sono falliti e/o hanno dovuto vendere, tornando nella condizione di indigenza precedente, e spesso ingrossando le fila di chi emigra nei grandi centri urbani. Migrazione urbana la cui causa principale risiede sempre nella irrisolta "questione agraria", producendo anche nelle Filippine ciò che accade regolarmente in tutte le società ove la terra è concentrata in poche mani: la grande presenza di slum ed abitazioni informali nelle principali aree urbane. Nella "grande Manila", la capitale del paese ove risiede circa il 20% di tutta la popolazione nazionale, oltre il 50% della popolazione (1,4 milioni di famiglie) vive sulle rive dei fiumi, ponti, servitù ferroviarie, cimiteri, discariche e terreni cedevoli. Scrive l'agenzia di cooperazione internazionale del governo degli Stati Uniti (UsAid): *"La mancanza di accesso alla terra ed alle risorse naturali da parte della maggioranza della popolazione è una causa fondamentale della povertà, un motore di conflitto e un ostacolo allo sviluppo nazionale ... La disparità di accesso alla terra ed alle risorse naturali è un tema centrale che attraversa entrambi i settori rurali ed urbani, e che ha alimentato le violenze ed insurrezioni in corso"*. Funzionale a questa situazione è un altro dato di fatto, denunciato da moltissime Ong filippine e straniere, e trasversale in tutte le aree del paese: il forte ruolo giocato tuttora dai militari, che spesso in alleanza con leader locali e proprietari terrieri minacciano ed abusano delle popolazioni locali, cui negano diritti civili e di proprietà.

I numeri sono impressionanti: a fronte di circa 2,9 milioni di piccole aziende agricole che hanno una proprietà in media di 2 ettari ciascuna (non necessariamente coltivabile: può includere boschi, calanchi, terreni marginali...), esistono 13.681 grandi proprietà terriere private che posseggono aziende agricole di almeno 20.000 ettari ciascuna. Il risultato è che si stima che il 70% delle terre di tutte le Filippine sia posseduto da circa l'1% delle famiglie filippine, per altro spesso assenteiste e/o risiedenti all'estero. Nell'isola di Negros – dove PFTC è anche attiva - 11 famiglie controllano quasi tutta la terra agricola disponibile; a Cebu – dove opera l'altro partner storico di Ctm altromercato, SPFTC - 155 famiglie controllano tutta la terra. Mentre sono sempre filippini – anche se vivono praticamente in un altro pianeta - i 10,2 milioni di persone costituiti o da agricoltori considerati "marginali" sotto il profilo economico e produttivo, o da braccianti; il 70% di costoro è

senza terra. Questa situazione fa sì che nelle Filippine sia ancora estremamente diffuso il contratto di mezzadria, cioè di affitto delle terre a persone che per lavorare la terra e risiedervi (fino a che gli viene rinnovato il contratto, senza poter mai rivendicare diritti) è obbligata a pagare esosi affitti “in natura”, che prevedano che una grande parte della produzione vada al proprietario attraverso tre tradizionali modalità di spartizione: *inupat* = 25% del totale della produzione deve essere dato al proprietario terriero; *tinnulo* = 33,3%, *tiunga* 50%. Questi dati dimostrano come l’approvazione della Legge di Riforma Agraria del 1988 non ha assolutamente abolito gli abusi e le violenze attuati nelle campagne da molti proprietari terrieri: dagli assalti agli insediamenti di contadini (anche tramite esercito e polizia), agli abusi amministrativi tramite documenti di proprietà falsificati o appropriazione indebita di terre. Così come non è cessata l’espulsione di comunità locali e indigene da parte di amministrazioni locali o privati, con la motivazione di costruzioni infrastrutturali o di rivendicazione della proprietà privata. Per di più, ciò impatta direttamente su una parte consistente della popolazione: oltre il 35% dei Filippini vive in zone rurali, ed oltre il 34% della popolazione lavora nel settore agricolo. Non è quindi un caso se all’inizio del 2008 l’Assemblea dei vescovi delle Filippine ha ufficialmente chiesto al governo “di aggiornare la riforma agraria in vigore dal 1998, estendendo la sua applicazione, correggendone le storture e stanziando finanziamenti per la sua effettiva attuazione”. Richiesta ripetuta in modi ancor più drammatici nel comunicato emesso nell’Aprile 2013 da tutti i leader delle congregazioni ed ordini (maschili e femminili) religiosi delle Filippine, invocando una vera e completa attuazione della riforma agraria, da loro definita “il più importante programma di giustizia sociale del governo”. E che di maggiore giustizia sociale ci sia urgente bisogno nelle Filippine lo dimostrano i dati dell’autorevole Istituto di ricerca sociale filippino Ibon: il patrimonio dei 25 filippini più ricchi equivale al reddito complessivo di quasi 74 milioni di cittadini dello stesso paese! Nello stesso comunicato i religiosi evidenziavano anche un altro grave punto dolente: “la costante di violenza e impunità”, con omicidi quotidiani e “vittime di esecuzioni extragiudiziali che aumentano ogni giorno”. “Esistono ancora diritto e legalità in questo Paese?” si chiedono i religiosi, notando il degrado del rispetto dei diritti umani nelle Filippine e ricordando i tanti omicidi irrisolti, tra i quali anche dei religiosi.

Questa realtà - che il turista felice non vede – era quella che **Romeo Capalla** e tanti altri hanno visto tutti i giorni. E che lo hanno portato a vivere e morire per i suoi ideali, per la sua gente, e per il Commercio Equo e Solidale. Una realtà nella quale il controllo della terra e delle sue risorse non costituiscono solo un fatto individuale o locale, che riguarda dei singoli proprietari e specifici abitanti di certe zone. Costituisce invece una parte fondamentale della strategia che le élite utilizzano per mantenere il controllo di uno stato e/o territorio. Ciò inevitabilmente crea – come è accaduto nelle Filippine, ed in tanti altri stati – una sorta di economia e di paese binario, duale, nel quale cioè l’aristocrazia terriera ed economica e la maggioranza poveri vivono in due mondi differenti ed opposti, destinati comunque a venire continuamente in contatto, e quindi a generare conflitto.

## **SPFTC: ALTRA ISOLA, STESSO COMMERCIO EQUO, STESSE VIOLENZE**

**L’esperienza e la storia di SPFTC (Southern Partners and Fair Trade Center), con particolare attenzione al loro impegno sociale ed alle violenze subite**



La sede di SPFTC a Inayagan, vicino a Cebu

SPFTC viene fondata nel 1996 come società che fornisce servizi alle organizzazioni di base dei produttori, per trovare sbocchi commerciali a piccoli contadini e pescatori, anche per aiutarli a relazionarsi con i consumatori nelle città o all’estero. I fondatori di SPFTC sono alcune Ong ed associazioni di emanazione religiosa (Parrocchie) che già da anni lavoravano assieme sui temi dei diritti civili e del supporto alle comunità locali rurali. Da un punto di vista formale i “proprietari” sono i membri del Board, ma SPFTC

assicura (e scrive) che è escluso ogni tipo di interesse personale nelle finalità di SPFTC, che essi svolgono il loro ruolo come puri volontari e tramite con le organizzazioni fondatrici. SPFTC nasce dopo aver contattato PFTC ed aver apprezzato il Fair Trade tramite il loro lavoro, ed inizialmente esportano appoggiandosi a quest'altra organizzazione attiva nell'isola di Panay. Avrebbero preferito costituirsi in Ong, ma i vincoli legislativi delle Filippine impongono che per fare esportazione e lavorare con più comunità ci si costituisca in società privata.

SPFTC ha e ostinatamente mantiene una grossa attenzione anche al mercato interno, tanto che nella sede dove ci sono gli uffici, in un viale del centro della capitale dell'isola di Cebu (2,4 milioni di abitanti) gestisce il proprio negozio di Commercio Equo e Solidale che vende – oltre ai propri - anche prodotti di gruppi non direttamente supportati da SPFTC, anche di artigianato. E sempre in quest'ottica nel 2001 ha sostenuto la nascita dell'organizzazione "Cebu-Bohol mango Farmers' Association" (CBMFA). SPFTC mantiene un forte coinvolgimento nel supporto e sostegno ai gruppi di base delle campagne dell'isola di Cebu, ed in particolare con i piccoli contadini ed i "senza terra", con un esplicito impegno rispetto alla questione della riforma agraria (problema storico e di grandissimo peso nelle Filippine, oggetto di continue rivendicazioni e violenze, vedi altri articoli della newsletter), e dei diritti civili di questa tipologia di persone, spesso oggetto di discriminazione e sfruttamento. SPFTC è fortemente impegnata anche nella promozione del Commercio Equo, ed attiva anche volontari e reti di alleanze con altre associazioni filippine e di Cebu.



l'inizio della lavorazione dei limoni ("Kalamansi") nella sede di SPFTC

SPFTC ha realizzato nel 2012 un bilancio di 120.000 €, con una perdita significativa causata dal calo delle vendite. Il 100% delle sue vendite (Mango secco - 50/60% del totale - , Olio vergine di cocco - 30/35% -, moringa, turmeric, limoni-kalamansi) è fatta rispettando le condizioni del Commercio Equo, e – dato notevole e non così comune in tutto il Fair Trade mondiale – ben il 29% è venduto nelle Filippine, in gran parte tramite il loro negozio di Cebu, ma non solo. Attualmente vendono in Italia, Giappone, Canada, Korea, Hong Kong. SPFTC opera con 31 gruppi di produttori di base, che associano complessivamente 5.326 persone.

SPFTC è stata visitata nel marzo 2013 dal Comitato Progetti (la struttura che si occupa di verificare il rispetto dei criteri Fair Trade da parte dei produttori partner di Ctm altromercato). L'esito della verifica è stato pienamente e completamente positivo: non è stata riscontrata nessuna "non conformità", e sono stati evidenziati vari aspetti di "eccellenza", quali: il "prezzo equo" riconosciuto ai loro produttori di base, l'impatto considerevole di promozione e sviluppo dei produttori (capacity building/empowerment), il lavoro costante di promozione e diffusione del Fair Trade, e l'attenzione all'ambiente.



21 marzo 2013, Cebu, Filippine: manifestazione nazionale per la Riforma Agraria, cui partecipa SPFTC con i suoi produttori

## IL PREZZO PAGATO DA SPFTC PER IL LORO IMPEGNO SOCIALE E NEL FAIR TRADE

Scriva Geraldine Labradores, tra i fondatori di SPFTC ed attuale Direttore Generale: “*Similarmente all'esperienza di PFTC, nel nostro lavoro a favore delle Comunità di produttori e contadini che sosteniamo, noi ed i nostri produttori non siamo stati risparmiati da molestie, imprigionamenti, cause legali e violenze*”. Lei stessa (il cui padre - avvocato difensore dei diritti umani - fu assassinato molti anni fa) nel 2009 ha subito la stessa pesante minaccia subita da Romeo Capalla nel 2005, ed attualmente ancora pendente nei confronti di Ruth Salditos (vedi altri documenti di AltriOrizzonti8), essendo stata accusata di omicidio plurimo e di appartenenza al New People's Party (organizzazione clandestina che da molti anni pratica la rivolta, anche armata, nelle Filippine) nel gennaio 2009, venendo poi successivamente pienamente assolta. Questo vile e ridicolo uso ed abuso sistematico di strumenti legali è parte della politica di molestie, intimidazioni, e minacce finalizzate a far tacere coloro che si impegnano nella promozione e nella tutela dei diritti umani, e dei piccoli contadini e produttori, con l'evidente scopo di seminare paura e terrore nei loro ambienti.

SPFTC è fortemente impegnata nel favorire l'autorganizzazione e l'azione comunitaria dei gruppi di base con i quali opera (esclusivamente piccoli contadini, braccianti senza terra, piccoli pescatori), in modo da favorirne non solo lo sviluppo produttivo e commerciale, ma anche l'autodifesa e l'autopromozione, valorizzando l'appartenenza alla comunità/gruppo, e cercando di dare visibilità e tutela alle loro rivendicazioni, oltre che a garantirne la sostenibilità economica ed organizzativa tramite le vendite dei loro prodotti nel circuito del Commercio Equo. E ciò ha procurato immediatamente problemi...

... i primi a subire violenze furono il gruppo di produttori NAGMAMA (United Farmers Association in Marmol, nella stessa isola di Cebu), i cui leader furono minacciati con le armi dal proprietario terriero (un latifondista) ed altri uomini che volevano vietargli di vendere prodotti a SPFTC, ed i rappresentanti di SPFTC presenti furono arrestati. Successivamente il proprietario terriero li denunciò, condannandoli ad una lunga battaglia legale. A seguito di ulteriori minacce e confronti, oltre 30 donne di NAGMAMA furono imprigionate (polizia ed autorità civili locali sono spesso alleate con i proprietari terrieri, influenti anche a livello politico) per oltre 2 mesi nel 2009. Da allora in poi tutte le attività svolte da SPFTC presso NAGMAMA sono strettamente monitorate dalla polizia locale.

Nel 2011 SPFTC fu minacciata e denunciata, assieme ai leader del gruppo di produttori locali NAMABA (presso il municipio di Sibonga), per gli stessi motivi: il proprietario latifondista e residente negli Stati Uniti (vedi sotto) contestava e si opponeva al fatto che i contadini - lì residenti da generazione, ed i cui titoli di proprietà sono stati contestati e disconosciuti per questioni di tasse non pagate - vendessero in proprio le noci di cocco lì raccolte. Anche in questo caso dopo numerose udienze e confronti col giudice - e quindi impiego di prezioso tempo e risorse economiche - il caso è stato riconosciuto come “inesistente” dal tribunale.

Nel Febbraio 2014, due mesi fa, un altro episodio inquietante: una persona si è introdotta nel terreno dove si trovano gli uffici e la struttura ove SPFTC processa i prodotti, li immagazzina e spedisce, rivendicando che SPFTC operava su un terreno che non era il loro (il che è vero solo per una piccola parte del terreno, e SPFTC ha sempre adempiuto agli obblighi contrattuali e legali), e che questo “avrebbe” potuto causare loro problemi. A seguito di ciò Geraldine Labradores scrive: “*stiamo monitorando attentamente la situazione e la nostra sede operativa, specialmente quando siamo lontani per viaggi di lavoro*”.



Le foto dell'assalto alla San Roque Farmer Association del Luglio 2011

## VIOLENZE AI PRODUTTORI DI BASE DI SPFTC

Nel 2013 il Comitato Progetti di Ctm altromercato ha visitato alcuni fra i produttori che più hanno subito minacce, denunce e violenze tra quelli che sono membri di SPFTC. Tutti sono organizzati in modo simile, avendo costituito associazioni che rappresentano una piccola comunità fatta di famiglie che vivono sullo stesso territorio, lavorano la stessa terra, condividono la stessa precarietà di lavoratori senza terra e/o minacciati dai proprietari. Si autogovernano tramite un Direttivo e le cariche connesse (in carica in genere per 3 anni), frequenti assemblee ove discutono e prendono collettivamente le decisioni importanti (tra le

quali anche il come investire il "Fair Trade Premium", cioè la quota di prezzo pagato dagli importatori di Commercio Equo che va alla comunità e non al singolo produttore) e frequenti contatti e riunioni almeno annuali con SPFTC.

Similarmente a tante altre aree delle Filippine, la zona di Cebu negli anni '90 è stata sottoposta a una dura militarizzazione, che ha sconvolto le campagne costringendo molte famiglie alla migrazione, ed ha imposto l'affiliazione ad organizzazioni governative a quelle che rimanevano. Per questo negli anni successivi è stata necessaria un'opera di riorganizzazione, di cui anche la costituzione delle associazioni di contadini con cui collabora SPFTC sono un esempio. SPFTC è direttamente coinvolta nella lotta delle popolazioni rurali per vedersi riconosciuti i loro diritti, e/o nel difendersi da minacce e violenze agite dai proprietari terrieri ed a volte anche dai militari/forze dell'ordine ed istituzioni locali. I produttori di base qui presentati (entrambi estremamente poveri, vivono in aree rurali isolate e marginali, in povere case costruite con legno e materiale vegetale) sono stati oggetto di gravi minacce, distruzioni, imprigionamento e violenze fisiche, a seguito della loro resistenza all'ordine da parte del proprietario (che non vive su quei terreni ma in città lontane) di liberare la terra, sempre per poterla utilizzare per "progetti di sviluppo" (aeroporti, edilizia turistica, strade). Terre sulla quale risiedono da generazioni, e che lavorano sulla base di diritti legali (usucapione), teoricamente riconosciute dalla legge filippina, ma regolarmente contestati dai proprietari.

Per questi produttori (ed è la norma per tutti i produttori di SPFTC) il guadagno effettuato tramite le vendite a SPFTC è una forte integrazione al loro reddito, ma non è l'unica fonte, dato che ogni famiglia coltiva prodotti per autoconsumo e per la vendita al mercato locale. Ed alcuni lavorano all'esterno. Tutti i membri delle comunità visitate che non sono proprietari (e la maggioranza non lo è) in quanto mezzadri dividono il valore del ricavato del loro raccolto col proprietario, da un minimo del 25% ad un massimo del 50% del totale.



Il Direttivo di Namaba Farmers Association

## NAMABA UNITED FARMERS

Costituita da 32 famiglie (per un totale di 264) di contadini "senza terra" che da decenni convivono – e lavorano la terra - nello stesso territorio. Nel 2012 le loro vendite (solo noci di cocco, che vendono al 50% a SPFTC a condizioni "Fair Trade", il resto sul mercato locale) hanno ricavato in totale dalle loro vendite la cifra di 6.095 €. Negli anni scorsi hanno ripetutamente cercato contatti con Ong ed associazioni filippine, essendo in causa con il proprietario della terra (che vive negli USA), che li ha ripetutamente denunciati, ed anche fatti oggetto di minacce armate da parte di persone assoldate apposta, e ripetute distruzioni delle piante di cocco da cui ricavano i loro frutti. Per ora hanno vinto la causa in tribunale (gli è stato riconosciuto il diritto a permanere sulla terra dato gli anni che la lavorano), ma le minacce continuano, ed una nuova denuncia è stata fatta contro di loro. Con questo percorso nel 2010 entrano in contatto ed a lavorare con SPFTC, e da quel momento si registrano ufficialmente come "associazione produttiva riconosciuta dal ministero del lavoro".



La riunione col Direttivo di San Roque Farmers Association



## SAN ROQUE FARMERS ASSOCIATION

Si sono costituiti nel 1993 per difendere il loro diritto a rimanere sulla terra che coltivano dai tempi dei loro nonni. Allora erano 12 membri, ora sono in 108 (60% donne), che coinvolgono con i loro famigliari 560 persone. Tre di loro lavorano nella fabbrica di SPFTC. Alcuni membri della comunità sono anche pescatori (vivono in riva al mare), o – per integrare il reddito - lavorano all'esterno (costruzioni). Coltivano 168 ettari in totale, producendo e vendendo noci cocco e mango. Nel 2012 il loro fatturato totale è stato di 3.680 €. La maggioranza dei membri lavora circa 1 ettaro a testa. Dal 2009 hanno grossi problemi col proprietario (che vive negli USA), che vuole sloggiarli per fare un aeroporto turistico su quel terreno. Sono stati denunciati per un problema di tasse, ora accantonato, ma altre denunce persistono.

Nell'agosto 2011 sono stati assaliti – su richiesta del proprietario d'accordo col sindaco locale – da 300 poliziotti armati, che hanno distrutto la loro capanna per le riunioni (quella della foto a fianco), minacciati con pistole, picchiati pesantemente; inoltre 12 di loro – tra cui il presidente dell'Associazione, e donne anziane - sono stati messi in prigione per una settimana, e liberati solo grazie a proteste di associazioni ed Ong di Cebu. Tuttora presidiano di notte la loro terra e la capanna per evitare assalti. Incontrano SPFTC nel 1999, ed iniziano a vendergli il 100% di cocco e mango dal 2000.

## NON CI FERMIAMO: I PROSSIMI PASSI DELLA SOLIDARIETÀ NOSTRA E DEL COMMERCIO EQUO VERSO PFTC



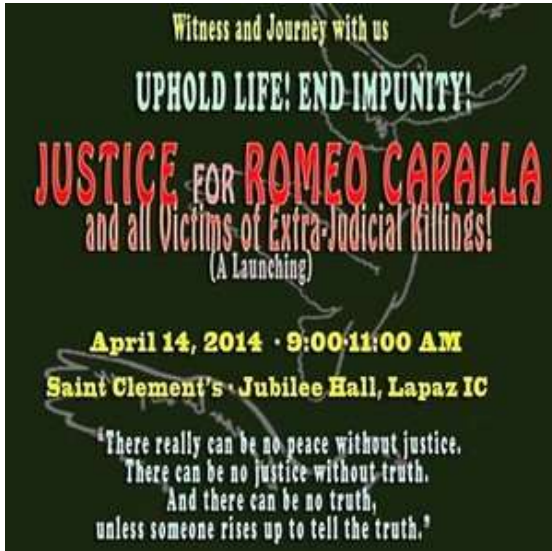
la figlia maggiore di Romeo, Pauline June, mentre il 14 Aprile legge il messaggio della madre durante il lancio dell'alleanza "Justice for Romeo Capalla"

La campagna **Zucchero Amaro** nasce dalla volontà condivisa di mobilitazione dell'intera rete Altromercato (Soci Botteghe, operativo a Verona, coordinamenti, CdA) e del movimento italiano ed internazionale del Commercio Equo e Solidale, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni filippine sulla drammatica situazione del paese in termini di rispetto dei diritti umani e per onorare la memoria di Romeo Robles Capalla.

Su <http://www.altromercato.it/zucchero-amaro> e <http://equogarantito.org/2014/03/19/assassinato-il-presidente-di-pftc/> trovi tutte le iniziative promosse da Altromercato ed Agices in merito, e materiali di approfondimento, tra i quali la "Lettera di

**protesta” inviata da Ctm altromercato e varie altre organizzazioni Fair Trade mondiali alle istituzioni filippine, che tutte le organizzazioni del Commercio Equo sono invitate ad inviare; ed il Comunicato Stampa del 19 Marzo col quale Agices e Ctm altromercato hanno commentato e condannato l’assassinio di Romeo Capalla.**

E' importante non far spegnere i riflettori e proseguire, puntualmente e costantemente, anche nei prossimi mesi, affinché il sacrificio di Romeo non sia stato vano e il sostegno concreto a PFCT sia duraturo. Ciò è ancor più vero nelle Filippine, dove PFCT e le tante organizzazioni attivatesi rispetto all'omicidio di Romeo stanno organizzando varie iniziative: il **12 Aprile** 200 persone hanno marciato dal luogo ove nello stesso giorno del 2007 furono rapiti Luisa Posa-Dominado e Nilo Arado, fino al luogo ove è stato ucciso Romeo Capalla, lasciando lì le candele e tante lettere di richiesta di "giustizia per Romeo"; il **14 Aprile** 300 persone - in rappresentanza di organizzazioni, della chiesa e di comunità locali - si sono ritrovate per lanciare l'alleanza e la campagna "**Justice for Romeo Capalla**".



In Italia la campagna Zucchero Amaro avrà una durata almeno annuale (fino al primo anniversario dalla morte) e si svilupperà in diversi momenti, con il coinvolgimento della rete delle Botteghe del Mondo italiane e di altre organizzazioni.

Raccoglieremo foto e video, ricordando Romeo e chiedendo "giustizia e verità nelle Filippine". Daremo così voce a volontari, clienti, soci e simpatizzanti per costruire tutti insieme un video collettivo. Verificheremo le necessità economiche per i danni subiti al mulino di Kamada (incendiato un'ora dopo l'assassinio di Romeo, e di proprietà di uno dei gruppi di produttori storici di PFCT, ove si produce lo zucchero Mascobado importato da Ctm altromercato ed altri) e per la famiglia di Romeo e ci attiveremo, se necessario, per una raccolta fondi che coinvolga tutto il movimento italiano del Commercio Equo e Solidale.

Pubblicheremo materiali di approfondimento (ad esempio un libro in memoria di Romeo) e ci attiveremo, se possibile, per ospitare ancora in Italia gli amici di PFCT per raccontare l'esperienza vissuta. Verificheremo la possibilità di organizzare una petizione per sensibilizzare il grande pubblico su quanto accade nelle Filippine ed organizzeremo una tavola rotonda o un seminario di approfondimento.

Ma soprattutto, continueremo ad informare - tramite sito, social, campagna media, Botteghe sul territorio - sul forte ruolo sociale svolto da PFCT e dal *Fair Trade*, e sulle condizioni di conflitto sociale in particolare nelle Filippine.